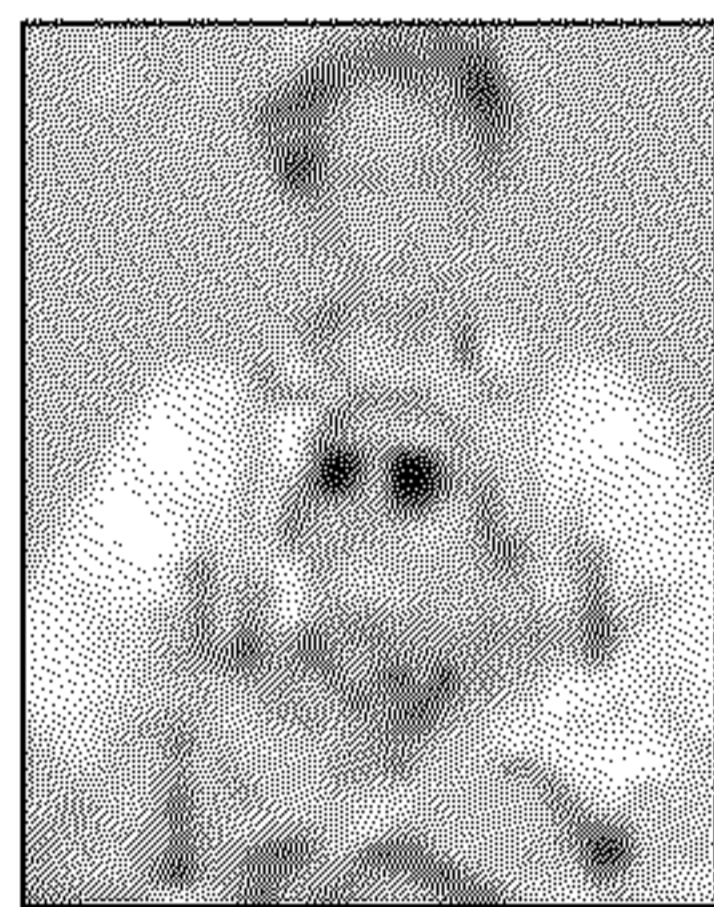


LA RECENSIONE

Branciaroli vince la partita con il suo Beckett moderno

QUATTRO personaggi di *Finale di partita* non aspettano qualcuno, giocano un gioco conclusivo, forse la morte, forse dopo una catastrofe. Ci sono un padrone e un servo che non sembra avere la forza di abbandonarlo, e ci sono i genitori del padrone, senza gambe, immobili in un bidone della spazzatura; Hamm, il padrone, è paralizzato mentre Clov, il servo, non può sedersi. Dal racconto che Hamm infligge agli altri a puntate sembra che Clov



Cardarelli e Branciaroli

sia una sorta di figlio adottivo per lui: riuscirà a lasciarlo? l'ipotesi tende l'intera commedia, così famosa che si parla di clima da "fin de partie" laddove ci siano balordi, impacciati, tardigradi, allucinati o fragili. Quello che non è facile è restituire in scena quella ricerca della realtà che Beckett nasconde dietro il ragionare lento e concettuale degli attori. Straordinaria dunque la prova registica di Franco Branciaroli, superapplaudito al Duse anche come Hamm in *Finale di partita*. Il rifiuto di grigiori, trovate varie e circensi, beckettismi di mezzo secolo fa, porta Branciaroli ad un formidabile allestimento, essenziale e intelligentissimo, dove si può cogliere ogni battuta come una sonda che porti chi vuole nelle profondità e nelle tragicità

dell'essere. Il bello è che a questo si arriva attraverso una trovata che colora dei colori del grottesco-divertente l'intera messinscena. Il protagonista parla come l'ispettore Clouseau della *Pantera Rosa*. Dall'inizio alla fine, tranne quando Branciaroli si esibisce in un cameo di bravura citando forse, nel suo metaracconto, un attore celebre del passato. Questa idea sarebbe stata vincente da sola, ma tanto le scene e i costumi di Margherita Palli quanto le prove assai ben calibrate di Tommaso Cardarelli, Alessandro Albertin e Lucia Ragni concorrono ad un esito così ben centrato da fare di questo *Fin* uno dei rari casi teatrali dove si trovano d'accordissimo pubblico e critica. Fino a domenica alla sala Duse.

(margherita rubino)

